

L'ebete esultanza di Salvini sull'approvazione da parte della corte costituzionale di 5 referendum su 6, può indurre in errore l'attonito spettatore.

*) Salvino Paternò



"Bene!", può pensare oggi il distratto cittadino, "che brava la nostra Corte che ci permette finalmente di dire la nostra su questa oscena magistratura, intoccabile, inamovibile ed impunita". I più ingenui si spingono anche oltre: "Lo vedete? Pensavamo che la nomina di Amato alla presidenza, fatta sordidamente nottetempo, mentre eravamo tutti distratti dal tragicomico teatro sull'elezione del capo dello stato, fosse una iattura. Credevamo che ci avrebbe impedito il voto, e invece si è comportato egregiamente!". Sì, come no? Un sogno! ...ma i sogni muoiono all'alba. In verità bene hanno fatto i più smaliziati a non fidarsi di quel Craxiano funzionalmente sopravvissuto a "mani pulite". Di quel volpone della politica

che, mentre i suoi sodali di partito cadevano come mosche, si defilava, facendo il pesce in barile, fingendo di scoprire solo allora tangenti e finanziamenti illeciti con ingenua meraviglia, al pari del pastorello del presepe che scopre la stella cometa. Avevano ragione a diffidare di chi ha sempre brigato nell'ombra, con arguzie e sotterfugi mirati a mantenere lo status quo con privilegi annessi; di chi ha depredato nottetempo i risparmi dei cittadini, lasciando intaccate le norme che oggi gli permettono di possedere più pensioni che mutande. E la scaltrezza di Amato sulla questione dei referendum si è palesata in tutta la sua squallida magnificenza. No, non poteva mica cassare tutti i referendum. Sarebbe stato troppo palese, sfacciato e impertinente anche per i sonnacchiosi cittadini italiani. La sua strategia è stata tanto efficace quanto semplice: si è limitato ad eliminare solo tre referendum (quello sull'eutanasia, sulla coltivazione della cannabis e sulla responsabilità civile dei magistrati che sbagliano). Ma erano proprio quelli più comprensibili, motivanti e appassionanti. Quelli che avrebbero avuto un effetto trainante, facendo accorrere la gente al voto. Tolti quelli, rimanendo agli atti i quesiti più ostici, il sistema di cui Amato è garante gongola convinto che, stante la scarsa affluenza alle urne, non si raggiungerà il quorum necessario. Eh, furbastro di un Amato! D'altronde mica lo chiamano "dottor sottile" per nulla. E allora? Alziamo bandiera bianca? ASSOLUTAMENTE NO! Nei quesiti rimasti c'è la madre di tutte le battaglie: LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE E L'ELIMINAZIONE DELLE CORRENTI NELLA NOMINA DEL CSM. L'abrogazione delle norme che permettono tali aberrazioni risulterebbe l'unica vera e radicale riforma della giustizia e consentirebbe di eliminare in un colpo solo lo strapotere dei magistrati e la loro bieca politicizzazione. Lo so che siamo stanchi, sfiduciati e tristemente rassegnati, ma mollare ora sarebbe da perfetti imbecilli. E nei mesi a venire giocheranno proprio sulla nostra stanchezza. Faranno di tutto per indurci a non andare a votare. Ci confonderanno le idee, straparleranno di "giustizialismo" e "garantismo" che con i quesiti non hanno nulla a che vedere. Colpiranno non il tema dei referendum, bensì i politici che li hanno promossi in maniera tale da farci dividere ideologicamente. Ci diranno che votare non serve a nulla, tanto poi trovano la maniera per gabbarci. Insomma, le tenteranno di tutte per proteggere un sistema giudiziario marcio, autoritario e autoreferenziale. E la tattica sfiancante tesa a farci rimanere a casa sarà strenuamente condotta da chi o è un "sinistro" complice dei magistrati, funzionali all'eliminazione per via giudiziaria degli avversari politici, o è un servo sciocco della casta più potente e pericolosa (e questi ultimi, paradossalmente, saranno proprio coloro che erano nati per combattere le caste). Ma la cosa più ridicola sarà la promessa solenne di varare loro una riforma che assicurerà finalmente una giustizia giusta e il paradiso in terra. E così facendo, ci ritroveremo riformicchie e farlocche novità, concepite da squallidi ominicchi e grassi quaquaraquà...

*) Colonnello dei carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma